



Giorgio Nisini  
«La lottatrice di  
sumo»  
Eazi  
pp. 316, € 18

GIORGIO NISINI

# Quando l'amore giovane correva sul motorino

## Un fisico che assapora i successi della vita, mai dimenticando la fidanzata morta in un incidente

*Avanzando negli anni  
l'incontro casuale  
con la figlia  
di un osannato  
artista esoterico*

SERGIO PENT

**I**ndubbiamente Giorgio Nisini è un signor narratore. Il suo terzo romanzo - *La lottatrice di sumo* - rappresenta un salto di qualità rispetto al realismo antropologico del precedente, notevole, *La città di Adamo*. Saltano all'occhio confronti ammiccanti, in un gioco di allusioni e rivisitazioni di stereotipi - il contatto con l'aldilà, i messaggi nascosti, le rivelazioni postume - che trovano una felice festa di nozze narrativa nel contesto spigliato, veloce, privo di intoppi, con tutti gli incastrati al posto giusto e di svelamenti finali commossi, intensi, tra metafora del vivere umano e altrettanto umane nostalgie d'amor perduto.

Il destino non è mai il risultato dei nostri desideri, ce lo hanno insegnato scrittori come Paul Auster, Paul Torday e il nostro mai abbastanza venerato Alberto Ongaro, inevitabili rimandi pescati avanzando nel coinvolgente percorso del romanzo di Nisini: un'inquietudine esistenziale che è dubbio, un dramma che dura una vita intera, un mistero che nasce nello spazio sfinite del rimpianto e diventa vita nuova, memoria, quiete dopo decenni di tempesta.

Ogni rivelazione risulta di troppo, per dare conto di un romanzo che vive di rivelazioni e

di attese. Diremo - essenzialmente - che il protagonista, il fisico cinquantenne Giovanni Cadorna, è un personaggio che assapora i successi della vita senza mai dimenticare i momenti bui del passato. Il vero momento buio risale a trent'anni prima, quando - ventenne universitario - intratteneva una fresca storia d'amore con la coetanea Margherita. L'amore giovane spesso è destinato a spegnersi, ma quello tra Giovanni e Margherita si spegne bruscamente con la morte di lei per un banale incidente in motorino. Rimane il rimpianto - mai attenuato dagli anni - e rimane il ricordo di un quadro regalatogli da Margherita appena prima della tragica fine.

Giovanni Cadorna è diventato un fisico famoso e ha scritto un libro - *Dietro il nulla* - che lo ha catapultato in classifica e nei salotti televisivi. Ma il suo destino prevede l'incontro non programmato con Olga Golemi, figlia dell'osannato artista esoterico Massimo Golem, per l'opinione pubblica una sorta di santone preveggenza che con i suoi dipinti rappresentava i misteri della mente umana e dell'aldilà. Golem è morto da tempo e gli è sopravvissuta la sua creatura, il monastero nella campagna dell'alto Lazio in cui aveva fondato la comunità di Contromondo, luogo di ritrovo di spiriti inquieti o cultori dell'occulto. Una serie di circostanze - non rivelabili - portano Giovanni in contatto con Olga, ora a capo della comunità. Qualcosa gli sta facendo credere che il remoto regalo di Margherita, il quadro non firmato che raffi-

gurava una lottatrice di sumo, sia l'opera cercata da tutti e mai trovata di Massimo Golem, e che in qualche modo rappresenti il suo misterioso lascito testamentario.

Dubbi e sorprese percorrono la vicenda, che s'incanala in una direzione di ricerca e di confronto, là dove le certezze umane si scontrano con i luoghi oscuri dell'anima, mentre il passato sembra tornare a galla come per cercare un contatto estremo tra la vita e la morte, tra l'amore e l'oblio. Niente di esoterico o di new age, comunque, bensì un percorso insinuante nel dubbio di vivere, nel gioco sottile dei sentimenti che percorre ogni esistenza riannodando i fili del tempo e della memoria, magari - come in questo caso - in una conclusione necessaria, inattesa, struggente.

Nisini conduce in porto una storia bella e delicata, che sfiora temi assoluti senza eccedere in tentazioni noir e senza dare giudizi sulle credenze popolari di certi contatti pseudospirituali. *La lottatrice di sumo* è una fiaba d'amore che dura oltre la morte, non svela alcun mistero ma fa rivivere le illusioni della gioventù, le ombre amiche che ci hanno tenuto per mano e che vengono ancora a trovarci nei sogni.

